

13
G. S. Vecchio - Curia Vescovile
9 aprile 1943

Ill. me. S. Ignazio

offense che la sua lettera mi offese e rispondere
la mia parola di verità e di conforto alle povere famiglie dei morti
di Bovere.

Tutti si sono a avere il S. Sacramento, mi abbracciarono come padre
e come fratello, mi baciavano e piangevano in preghiera di non lasci
arli più, fino a che tutto non fosse stato compiuto.

Ed ora perché lei, ma molto più le sue famiglie abbiano finalmente
completa acquisizione di quanto avviene nella situazione, per questo
avete a me, sono felice nella scrivere tutto quanto in corso.

Il giorno 22 Dic. 1943 alle ore 11 fui di urgenza chiamato dal Comanda
te, se non era il nome allora Casale della Federazione di Bergamo

Don. Belotti mi comunicò che all'alba del giorno martedì 22
erano stati fucilati alcuni giovani di Bovere e che io avrei dovuto
assistervi; risposi che non ne avevo il coraggio, né le facoltà ecclesiast.
che non essendo i giovani militari e per giunta la città di Bovere non
apparteneva alle diocesi di Bergamo - compresi che la risposta non
poteva essere presente e che la sentenza sarebbe stata eseguita senza dare
alle vittime l'assistenza religiosa, né alla famiglia - la commissione per
quelle favore osino... fino allora, e ne completamente sconosciute:
mi feci formulare questa risposta - andai alla Curia Vesc. di Bergamo
e ottenere le facoltà... di intento fare l'assistenza, non come Capellano
né in veste Tolare. Il Vicario Generale della Curia Vescovile, mi
suggerì a Valerio delle facoltà concesse a tutti i sacerdoti per gli
«estremis» ed assistervi in veste Tolare.

Nel mio osino c'era una tristezza mortale; alle ore 14 lasciai
la mia abitazione e mi fermai nella Chiesa di San Marco, passai
tutte le giornate in adorazione, a sera mi confessai a Don. Belotti

vedo così si chiamasse anche uno dei Barberi) il mio sacerdote viene
 con me, con un fucile, per me al mattino fece un momento per le
 alle Stute Oberse, perché la mia difficile missione riuscisse e Lauth
 ore e salvare quelle povere anime - mi raccomandai al B. Gajardo
 o tardi notte rincarai, fin di malo in prigione alle ore 3 dell'alba
 ale, una macchina mi portò alle Gendarmerie Tedesche.
 ere notte e non sapevo dove si trovasse) alle ore 4 circa prendo
 contatto con i futuri martiri - Fu un corridoio in cui danno alcune
 ate, ste fanno una colonna di circa 50 uomini di tutte le età,
 re le manette alle mani e legati a catena - Loro forse ^{degli} internati
 a fortuna? non so - e nessuno è permesso parlare, ne io sono
 tenogone - soldati Tedeschi fanno la guardia ed allucinos dei
 icili interrogatori - vengo accompagnato da uno di questi in una
 camera, è senza porta, non vi sono orredi - solo un letto con rete
 etallio - vedo accovacciato uno accanto all'altro sul mio
 almento otto o nove ragazzi, tre o quattro sulla rete del letto,
 uno dei giovanissimi; uno di questi mi guarda il cuore
 mi batte fortemente non so cosa dirgli egli già è
 spinto il fucile della mia presenza mi si avvicina ch'
 padre mi dice dunque è vero? mi tremano le parole
 anche Gerri ragazzo mio è morto innocente sulla croce!
 gli altri si scostano mi si avvicinano mi stringono attorno
 mi abbracciano ma tutti padre? anch'io? Ho
 una padre di cinque bambini e poi io non c'ho Vede
 padre questo non ha ancora 16 anni, ed è il più giovane
 un ragazzo degli occhi nei asciutto, scappò in un fiato diretto,
 tutti gli altri gli facevano coraggio poi è un momento e
 e ci troveremo tutti insieme in paradiso con i nostri
 morti ma la mia mamma la mia mamma! il mio
 papà! i fratelli! le sorelle! senza più vederle?

Ed io li confortavo con parole di fede di vite - Recitavano il
 P. Rosario si confessavano quanto miscenti
 tutti pentiti e degni del perdono degli uomini e di Dio
 ragazze fieri di virtù degni di un'Italia libera e grande ed
 vice vittime di una guerra così atroce fratelli
 vedetti sono i responsabili.

Mentre eravamo in questo con un altro giovane era il
 suo tenente, li abbracciava con essi piange, chiede perdono e tutti
 si confessava recitavano ancora altre preghiere - con i ragazzi
 era anche un giovane greco non parlante l'italiano che a
 lento, dichione fiero di voler morire da italiano, era offensivissimo
 i ragazzi volle fare l'okna delle delle sua religione, ed
 lo battezzai sotto condizione

Il pensiero se ai cari - tutti vorrebbero scrivere, ma non c'è ne
 arte ne motiva - mi era stato profito di intruderle - tuttarie
 dalle una tasca esce fuori un foglio di carta, ed altri fessetti
 in da un taccuino, si divide il foglio e con un masticone
 - motiva, ognuno scrive poche parole d'addio ai propri cari
 tutto quanto si faceva le dentro era spinto, raccolti le loro
 ultime parole e me li misi sul cuore, col profumamento di
 conseguenze a persone sicure, perché le famiglie potessero averle
 ai dalle loro tasche vennero fuori sei o sette lire, non ricordo
 il prezzo delle somme, ed il giovane Conti (credo si chiamasse
 così) mi disse: poche vorremmo che lei celebrare per noi una
 Messa, non abbiamo che questi pochi soldi, tutto ci è stato tolto
 ai Tedeschi, oggetti, tempurini, denaro.

Un giovane aveva al collo una catenina voleva conseguente, io lo
 usarsi a tenerle e di lasciare le medagliette prima di morire
 Di chierere di non attenduerli, vollesse che gli assistenti
 che all'escursiona, promisi che per quanto mi era possibile

erano stato ^{loro} vicini...
 chierico del paese; il tedesco di fantasia fece portare una fagocita che
 il soldato divide... poveri ragazzi... avevano sofferto anche le donne.
 ... per non tutte mangiarono, il pane gli restò fra le mani...
 andò le 5 1/2 quando vennero... l'appello fu straziante...
 nel corridoio era allineato il plotone, ad ogni nome, dalle camere
 scivò un giovane pallido, estenuato, matido di sudor freddo...
 invasato subito ammantato e messo in mezzo a due soldati -
 si non li vidi più... Sei ne ritrovai allineati in una piazzetta
 alla periferia di Rovere, appena mi videro mi chiamarono e
 gli detti di lasciare il S. Cristoforo, nessuno per ciascuno la
 condanna e la benedizione popolare in articolato morto...
 ciascuno la benda, volleso restare in piedi mentre li benedicevo
 ed essi si reggevano colla croce, caddero vittime del primo
 striscio - ne compari le loro e recitai le paci dei defunti.
 Gli altri li trovai al livio di Gravello (credo così si chiama quel
 lago) il più giovane piangeva da commuovere anche le pietre, fui
 sopra vicino a lui - vennero bendati seduti sulla sedia...
 mentre recitavano ad alta voce l'otto di dolore... caddero vittime
 ed essi strazini di una guerra fratricida - Compari le loro volue
 gli raccomandai agli angeli e Santi di Dio
 ornato a Bergamo nella Chiesa di S. Marco celebra la S. Messa
 e loro suffragio, poi li portò dinanzi al Sacramento e dette
 l'elemosina ad una vecchia le lire che aveva offerte, raccomandando
 sole che pagasse per i vivi morti -
 al Comandante Barinotti fu richiesto delle conseguenze dei figlietti
 morti, disse che io avevo un impegno morale con i morti e dovevo
 di fermare perciò alle famiglie, egli arricciò dinanzi e tutti
 le alle famiglie sorellino stato consegnati e sono meravigliato come
 e famiglie ancora non l'abbiano avuti.

Ottenute la sanabilitazione il giorno successivo lasciaro Bergamo
 per tornare in seno alle mie famiglie, in letto per le tragice
 ne di un mio fratello padre di quattro innocenti, e per la morte
 del mio primo infante sui campi di sterminio di Pavia.
 I nostri cari morti del Bielo i nostri martiri pregiamo per le
 altre famiglie, perché il mondo ritrovi la pace - Oggi giorno nelle
 veglie della S. Teresa unione ai miei morti, ricordo sempre i
 bambini di Bovara, perché tutti pregiamo per le loro mamme, per i
 cari, per me, che fui scelto dalla Divina Provvidenza nel
 essere di conforto nelle ultime ore - Quando mi sarà possibile
 non od ingiungherò sulle loro tombe e pregarò per le loro
 mamme come con essi pregarò quella notte dolorosa.

Spet. S. Ignazio quanto è scritto per tutte le verità che mi
 costano, lei può leggerlo e crederle alle cose addolorate mamme.
 Il S. Ignazio le benedice ed i nostri morti vegliano sulle nostre
 famiglie Sac. Giacchino Mori